

ALLA "NUOVA VENEZIA" ■ CHIARIN A PAGINA 8

Ingroia a Mestre «La vera sinistra siamo noi»

Antonio Ingroia a Mestre, con i lavoratori di Porto Marghera, a convegno in piazza Ferretto e in redazione alla "Nuova Venezia". «Priorità al lavoro, alla legalità», ha detto. «Il Pd si allea con Monti, non può essere di sinistra. La vera sinistra siamo noi di Rivoluzione Civile».

VERSO LE ELEZIONI » I VIDEOFORUM ONLINE

«Rivoluzione civile è la vera sinistra Priorità al lavoro»

Antonio Ingroia: il Pd prepara un nuovo accordo con Monti
Confisca dei patrimoni illeciti, serve un alto commissariato

« Berlusconi non ha chance di vincere
Io non critico il movimento
Cinque stelle ma Grillo
Va restituita serietà alla politica

« Non bisogna fare i magistrati per tutta la vita, così come i politici non devono esserlo di professione. Potrei fare anche altro: il giornalista

di Mitià Chiarin

► MESTRE

«Noi siamo la sinistra». Lo dice Antonio Ingroia, candidato premier di Rivoluzione civile, che ieri a Mestre, nella redazione della "Nuova Venezia e Mestre", ha partecipato al videoforum sui siti dei giornali veneti del gruppo Espresso. Il magistrato e leader del movimento che mette assieme Rifondazione. Idv. movimento di De Magi-

stris, Comunisti italiani e verdi ha risposto alle domande dei giornalisti (Mitià Chiarin e Claudio Malfitano alla redazione internet con contributi di Carlo Mion, Ugo Dinello, Davide Vattrella) e ai tantissimi quesiti posti via internet dai lettori. Antonio Ingroia ha risposto a tutti, in quasi un'ora di confronto serrato.

La scelta di lasciare la magistratura per la politica. Ingroia spiega: «Non è stata una decisione presa a cuor leggero. La indagine sulla trattativa Stato-mafia si è chiusa con il via al processo nato dall'indagine che io ho coordinato. Ritenevo quell'esperienza conclusa, tanto che avevo accettato l'invito dell'Onu per andare in Guatemala a coordinare l'ufficio impegnato nella lotta al narcotraffico. Gli eventi politici italiani, le elezioni anticipate, la sensazione della necessità di un contributo a rendere la politica più attiva su temi come lotta alle mafie e alla corruzione su cui è invece stata molto sorda, mi ha fatto capire che siccome, come diceva Borsellino, il nodo della lotta alla mafia è politico, dovevo dare un contributo da politico». Vi definite alternativi a Monti e Berlusconi, ma lo siete anche nei confronti di Bersani? «Su molte cose il programma

del Pd si ritrova nel nostro ma le scelte di strategia politica del Pd noi le riteniamo sbagliate e non le condividiamo. Il Pd è rimasto a sostenere le politiche del governo Monti, responsabili del disastro in cui ci troviamo, e Bersani si prepara ad un nuovo accordo di legislatura. Sta scritto nell'accordo con cui è nata la coalizione di centrosinistra: un patto con il centro liberale. E questo ci pone molto distanti da Bersani». Ma la sinistra italiana è sempre più frammentata. Ingroia ribatte: «No, io la vedo unita la sinistra. Tutta la sinistra ha aderito a Rivoluzione civile. Il resto non è sinistra. Vendola? Di fatto non è di sinistra se ha sottoscritto un patto con il centro liberale. Noi abbiamo messo assieme le tante anime della sinistra».

Il suo rapporto con Grillo, prima dialogo e ora critiche: «Io non critico il movimento Cinque stelle ma Grillo. Col movi-



mento su temi come tutela dell'ambiente, sviluppo economico sostenibile, lotta alla casta e per la moralizzazione della politica ci si trova. Io ho voluto aprire il confronto. La risposta di Grillo è stata di sottrarsi al dialogo. Lo fa pure con i giornalisti. Scelta sbagliata per me, di marketing elettorale che gli porterà altri voti ma servono in politica coerenza programmi, proposta di governo del paese. La politica non è show, rastrellando voti a destra e sinistra, con incoerenza». Ieri al Petrolchimico Ingroia ha parlato agli operai. Il lavoro è tema centrale, anche a Venezia. Ingroia: «Priorità è il lavoro e la lotta per la legalità può essere motore dello sviluppo. Sessanta miliardi di euro di corruzione, 120 miliardi di evasione fiscale e 200 miliardi di mafie fanno 400 miliardi di euro, un quinto dell'intero debito nazionale. Io dico: colpiamoli, recuperiamo patrimoni e capitali mettendoli a disposizioni delle imprese virtuose».

Dai lettori tantissimi quesiti. Il voto utile. «Berlusconi non ha chance di vincere, Bersani lo agita per far ingoiare agli italiani la pillola Monti. Nessuna coalizione oggi può vincere. Se si rafforza Rivoluzione civile si fa una cosa buona, noi siamo i guastatori che fermano il gioco spostando l'asse a sinistra».

Sulla campagna elettorale di Berlusconi, più persuasiva: «Io sono una persona seria, non posso diventare Berlusconi. Grillo lo scimmietta ma anche a costo di perdere voti va restituita serietà alla politica».

Credito alle imprese: «Noi abbiamo un flusso di denaro che arriva in Italia attraverso la Bce con tasso agevolato dell'uno per cento e va al sistema bancario privato che lo reinveste an-

che in speculazioni come i derivati. Una piccola parte va a famiglie e imprese con tassi proibitivi, anche del 12 per cento. Sappiamo delle difficoltà di accesso al credito, imprese che chiudono, artigiani che si suicidano. Lo Stato deve intervenire: quel denaro vada a fondo pubblico per essere rimesso in circuito per investimenti, aiuto a imprese e giovani al tasso del 2 per cento. Favorirebbe la ripresa economica». Obbligo scolastico a 18 anni. Ingroia spiega: «Siamo l'ultima ruota del carro degli investimenti in cultura e formazione. La cultura produce Pil e democrazia». Il tema dei diritti civili: «Siamo avanzati, noi. Favorevoli ai matrimoni tra omosessuali, alla cittadinanza per le seconde generazioni e al testamento biologico». Ma è il capitolo giustizia è quello che stimola di più le domande. Ingroia propone: «Depenalizzazione degli illeciti minori, poco rilevanti, su cui i magistrati perdono tanto tempo e si devono potenziare le sanzioni amministrative, che altrove è più deterrente. E poi riforma del processo penale per togliere formalismi: processo breve e prescrizione lunga, questo noi vogliamo». Microcriminalità: «Giusto restituire certezze alla pena, ma che sia equa e non esagerata così viene scontata davvero». Sedi dei tribunali da chiudere: «Vanno ascoltate le realtà locali ma in alcune zone ci sono troppe sedi, pensate quando si andava in giro in carrozza». Legalità costituzionale e situazione carceraria: «Il sovraffollamento è al limite e non sempre in carcere va chi ci deve andare davvero. Il migrante clandestino che non ha commesso reati e la normativa stupefacenti che finisce con il penalizzare solo il consumato-

re secondo me carcerizza problemi di emarginazione sociale che vanno risolti in altro modo». E ancora domande dai lettori: «I cittadini onesti non devono temere, ma lei lo direbbe alle figlie di Enzo Tortora», chiedono via internet. Ingroia risponde: «Ci sono stati casi di errori giudiziari ma la magistratura è un presidio di legalità contro la casta di politici corrotti e manager che stanno divorando le casse dello Stato». Amnistia: «Sì ma mirata, dentro la riforma del sistema».

Politica estera e sinistra in Europa: «Vedo un futuro di rivoluzioni quali le sue prime misure, si chiede. Ingroia spiega: «Rilancio dell'economia colpendo l'economia illegale con un alto commissariato per confisca dei patrimoni illeciti. Secondo, la banca di credito pubblico per il rilancio delle imprese. Terzo, meno tasse su stipendi e pensioni, abolire l'Imu sulla prima casa e patrimoniale per super ricchi». In Veneto pochissimi candidati locali: «Siamo una lista giovane, costruita rapidamente e facendo i conti con la peggiore legge elettorale che ci sia. Faremo meglio in futuro». L'imitazione di Crozza: «Mi diverte molto ma non mi corrisponde, io sono iperattivo. Sono pacato ma mai addormentato». Reddito minimo garantito: «Ci allinea agli altri paesi europei». Battaglia contro le spese militari: «È una delle nostre priorità assieme al ritiro delle truppe all'estero, Mali compreso». Tornerà a fare il magistrato, finita l'esperienza politica, gli chiediamo alla fine: «Non si deve fare i magistrati per tutta la vita, così come i politici non devono esserlo di professione. Potrei fare anche altro, non il magistrato. Potrei fare il giornalista».



La giornalista Mitia Chiarin e Antonio Ingroia durante il forum (FOTO CANDUSSI)